

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INFANZIA**

# **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**AUDIZIONE**

**5.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERO PELLICINI**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INFANZIA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**AUDIZIONE**

**5.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERO PELLICINI**

**INDICE**

PAG.

**Audizione del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Grazia Sestini, in merito all'organizzazione, il 20 novembre 2002, della Giornata nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera):**

Pellicini Piero, <i>Presidente</i> .....	3, 6, 9, 11, 12
Capitelli Piera (DS-U) .....	8, 9, 10, 11, 12
Castellani Carla (AN) .....	10, 11, 12
Giacco Luigi (DS-U) .....	5, 7, 9, 11, 12
Sestini Grazia, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	3, 5, 9 10, 11, 12



**La seduta comincia alle 20.20.**

**Audizione del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Grazia Sestini, in merito all'organizzazione, il 20 novembre 2002, della Giornata nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Grazia Sestini, in merito all'organizzazione, il 20 novembre 2002, della Giornata nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Do subito la parola al sottosegretario.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Presidente, colleghi, poiché quest'anno avrà luogo anche la Conferenza nazionale per l'infanzia, la proposta che avanziamo è di unificare i due eventi, e quindi di far coincidere l'ultima giornata della Conferenza nazionale — che si terrà nei giorni 18, 19 e 20 novembre — con quella della Giornata per l'infanzia. Infatti crediamo che tenere in momenti diversi ma ravvicinati due iniziative non sovrapponibili ma comunque complementari rappresenti un dispendio di energie sia economiche sia umane.

Abbiamo pensato — e questo costituisce comunque già un primo indirizzo — di tenere la Conferenza a Collodi, non solo perché questo è l'anno di Pinocchio e ci sono iniziative culturali su tale tema, ma anche per il tipo di messaggio che volemmo inviare: cioè affrontare il tema dell'infanzia rimettendo — come dicono tutti i documenti sia parlamentari sia del Go-

verno di questi anni — il bambino, nella sua globalità, al centro della nostra preoccupazione ed azione politica. Il messaggio vuole essere tutto sommato positivo e consiste nell'affrontare, accanto agli elementi di criticità dell'infanzia, anche la parte che riguarda lo sviluppo del bambino nelle varie fasi. Per farlo abbiamo pensato di affiancare in parallelo alla Conferenza — esattamente come è stato fatto nella sessione ONU — una conferenza dei ragazzi, facendole confluire entrambe nella chiusura dell'ultimo giorno. Al riguardo abbiamo già l'assenso del coordinamento delle associazioni sull'infanzia del Pipida.

La Conferenza sarà organizzata in collaborazione oltre che con i soggetti istituzionali — quindi Ministero e Commissione — con il comune di Pescia e con la Fondazione Collodi, ente privato che però ha tra i suoi scopi quello della promozione dei temi dell'infanzia.

Illustrerò adesso sommariamente le linee secondo le quali intendiamo muoverci, che sono anche quelle dei gruppi di lavoro e delle sessioni plenarie. L'articolazione e le modalità con cui esplicitarle sono evidentemente in costruzione. I titoli che citerò non costituiscono i titoli veri e proprie delle sessioni; anzi, decidiamoli insieme.

La prima si intitola: « Adolescenza, protagonismo e partecipazione ». Già nelle linee guida che ci siamo dati a Padova l'anno scorso era nostra intenzione allargare la visione non solo sull'infanzia ma anche sui primi anni della adolescenza, come età critica ma anche come età verso cui rivolgere le politiche. Ciò in risposta anche al Libro bianco dell'Unione europea sulla gioventù, che partendo appunto dall'adolescenza invita i Governi a sottoli-

neare le politiche di partecipazione. In proposito pensavamo di coinvolgere il nostro Ministero, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca — soprattutto per quanto riguarda la formazione e i cosiddetti luoghi di formazione non formale (cioè i centri di aggregazione e gli altri indicati, nel Libro bianco dell'Unione europea) all'esterno della scuola e della famiglia —, il Ministero della salute e quello delle infrastrutture dei trasporti. Preciso che non sto parlando dei ministri ma dei soggetti che hanno collaborato anche a stendere i documenti base. Ciò, tra l'altro, in relazione alla considerazione (e non so se lo sapete ma credo di sì, perché è stato reso noto in questi giorni) che gli incidenti stradali sono in Italia la prima causa di morte degli adolescenti tra i quindici e i diciotto anni. Si vuole perciò inserire questa problematica anche all'interno di ciò che è scritto nel piano sanitario sull'educazione al viver bene, alla salute, all'alimentazione e a tutto quanto riguarda la vita quotidiana in famiglia, nella scuola e nei gruppi relazionali dei nostri ragazzi. Chiaramente, nell'ambito della presenza di questi soggetti istituzionali è sempre prevista la testimonianza delle politiche attive che sono state fatte soprattutto dalle ASL, dagli enti locali e dalle associazioni che di questo si occupano.

La seconda sessione si intitola: « Lavoro minorile ». Ricordo che il 16 giugno abbiamo celebrato la giornata di lotta contro il lavoro minorile. Ci sono poi dati delle organizzazioni sindacali, dati e rapporti dell'Istat e dell'OIL, atti di indirizzo e circolari del ministro inviati alle direzioni regionali e provinciali del lavoro che impegnano il nostro Ministero ad una particolare azione di contrasto su questo fenomeno. Esiste altresì un ripensamento sul lavoro minorile in quanto tale, come occasione di formazione. Nel caso di ragazzi che oggi a quindici anni terminano il periodo dell'obbligo scolastico ed iniziano un percorso lavorativo, non si tratta di lavoro minorile da combattere ma di un fatto perfettamente legale. In certe aree del paese il lavoro minorile illegale è molto

diffuso, però anche laddove è legale ha bisogno di un accompagnamento, innanzitutto formativo. Su tale tema appare evidente la necessità di coinvolgere le organizzazioni sindacali e datoriali. Non vorremmo neppure tralasciare di considerare — e, ripeto, lo abbiamo in parte sperimentato nella giornata sul lavoro minorile — il settore, che per i numeri tanto marginale non è, dei ragazzi impiegati nel mondo dello spettacolo nonché quello dei ragazzi che, a titoli diversi, si trovano ad essere iscritti nelle società sportive. Anche su questo abbiamo chiesto la collaborazione di associazioni, enti formativi ed altri soggetti.

La terza sessione tematica si intitola: « Il soggetto in età evolutiva e la sua famiglia ». Si tratta uno dei punti che noi consideriamo qualificanti, perché se da una parte intendiamo, come ho detto, guardare al bambino, ai suoi diritti e alla sua specificità, dall'altra è per noi fondamentale la collocazione del bambino all'interno del luogo naturale della sua crescita, che è la famiglia come comunità educante. Mi riferisco alla famiglia come soggetto attivo nella educazione e crescita dei ragazzi, protagonista delle scelte dei ragazzi stessi, ma anche alla famiglia come entità che ha bisogno di essere sostenuta nelle sue responsabilità genitoriali ed educative (sostegno alla maternità e paternità, accompagnamento nella cura e nell'accudimento dei figli, l'aiuto nel compito educativo, il rapporto con la scuola e con le altre agenzie educative, la famiglia come soggetto e risorsa per le situazioni di difficoltà).

Al riguardo è per noi particolarmente interessante guardare alla famiglia come luogo di prevenzione delle devianze. Si tratta di un aspetto su cui stiamo molto riflettendo. Dagli ultimi rapporti sulle alcoldipendenze e tossicodipendenze, sia quelli elaborati da enti di ricerca sia quello fatto dal ministero dell'interno, si nota che si abbassa sempre di più l'età di iniziazione alle cosiddette droghe leggere, essendo sempre di più di i dodicenni e i tredicenni che si accostano all'uso, se pur sporadico, di queste sostanze. L'interesse è

anche quello di pensare a politiche di prevenzione. Naturalmente su tale tema c'è tutto un capitolo che riguarda il sostegno alle responsabilità familiari, che va dall'aiuto alla famiglia in difficoltà, ai servizi per le famiglie (nidi, scuole materne e quant'altro) che soprattutto gli enti locali sono stati in grado di istituire in questi anni.

La quarta sessione, il cui tema tra l'altro sarà oggetto di un convegno domani a Collodi, si intitola: «Il rapporto dei minori con il mondo della comunicazione». Ci riferiamo a tutta la comunicazione. C'è a mio parere un modo distorto, determinato poi anche da fatti oggettivi, di guardare a questa tematica quasi che noi dovessimo difendere i ragazzi dalla televisione, da Internet, dalla stampa e dagli altri *media*. L'obiettivo che invece ci proponiamo è preconstituire degli strumenti di aiuto all'uso di tali mezzi. Chiaramente, questo lavoro è fatto assieme al mondo della comunicazione, con progetti interessanti che il ministro della innovazione tecnologica sta mettendo in campo, anche proprio al fine di educare la famiglia per introdurre i ragazzi all'uso di tali strumenti. Si vuole che i ragazzi siano protagonisti della comunicazione.

La quinta sessione tematica, quella politicamente più delicata accanto a quella relativa alla giustizia minorile, l'abbiamo intitolata: «La tutela e la cura del soggetto in età evolutiva in difficoltà». Al suo interno rientrano tutti i temi che riguardano tanto la prevenzione e cura di ogni tipo di disagio, quanto le politiche contro l'abuso. Nell'ambito del relativo gruppo di lavoro rientrerà anche la discussione sulla giustizia minorile. A tal fine abbiamo invitato il ministro Castelli a confrontarsi con le famiglie, le associazioni, i giudici e gli avvocati in merito ai due disegni di legge del Governo relativi alla giustizia minorile.

Mi preme a questo punto sottolineare che esiste un argomento trasversale, su cui l'osservatorio ha già cominciato a lavorare, che io cito con riferimento a questa sessione tematica, anche se potrebbe appartenere all'altro gruppo di lavoro. Si tratta

del tema legato alla chiusura degli istituti. Il termine del 2006 è solo apparentemente lontano. Dal punto di vista della risposta culturale, credo che siamo tutti d'accordo nel dire che abbiamo voluto la disposizione di legge sulla chiusura degli istituti perché condividiamo l'idea che una crescita armonica di un bambino avvenga all'interno di una famiglia. Quindi l'alternativa vera all'istituto è la famiglia. Dobbiamo essere altrettanto consapevoli che non sempre ciò è possibile, perché per l'accoglienza di un bambino dato in adozione (anche se per quelli degli istituti è assai ridotta la possibilità che vengano dati in adozione; molti di più quelli per i quali esiste la possibilità di essere dati in affido) esiste un problema di sostegno delle famiglie, che è sì economico ma riguarda anche le modalità di accoglienza.

Credo di parlare a persone che ne sanno più di me e sono consapevoli che si tratta di ragazzi che sono stati al centro anche di vicende — viste, subite o fatte — di violenza, quindi ragazzi cresciuti in ambienti difficilissimi. Sussiste in proposito una distinzione geografica preoccupante, perché i ragazzi in istituto appartengono soprattutto a certe aree del paese dove la cultura dell'affido è purtroppo meno diffusa. Dall'altra parte, come dicevo, proprio perché non ci dobbiamo nascondere nulla, abbiamo fatto la scelta culturale che alla Conferenza il dibattito sia libero — addirittura più libero di un dibattito parlamentare —, perché da lì devono sorgere anche proposte. L'idea che alcune associazioni — con grande dedizione e capacità, ma anche con successo — stanno perseguendo è quella di offrire a questi ragazzi strutture di accoglienza che in qualche modo possano ricreare un ambiente familiare. Ciò non vuol dire spezzettare gli istituti in realtà più piccole, ma offrire loro modalità di vita quotidiana completamente diverse.

LUIGI GIACCO. Ci sono poi i problemi psichiatrici dei ragazzi.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.*

Esatto, esiste anche il problema dei ragazzi con problemi fisici e psichiatrici. Perciò capite che una famiglia che accoglie un ragazzino non ha solo bisogno di sostegno economico, magari anche quello, perché poi quel dato ragazzo può avere bisogno di cure particolari. Devo dire che dall'interno del gruppo del lavoro dell'osservatorio sono scaturite anche proposte di affidi diversi, cioè sostenuti in modo differenziato a seconda delle caratteristiche del bambino da accogliere.

La sesta sessione si intitola: « Le esperienze internazionali e regionali ». Le esperienze internazionali partono dalla Convenzione del 1989 per giungere sino a quelle di cooperazione internazionale che l'Italia sta conducendo in giro per il mondo a sostegno dei minori. Proprio stamattina all'Osservatorio stavamo ragionando insieme a funzionari del Ministero degli esteri sulle modalità di accoglienza dei minori stranieri che vengono in Italia, sia quelli accompagnati dalle loro famiglie sia quelli non accompagnati. Sempre in tema di esperienze internazionali, voi sapete che in qualità di Governo italiano abbiamo chiesto all'Unione europea di costituire una rete degli osservatori nazionali sull'infanzia, perché, a nostro avviso, l'Osservatorio di Firenze si è dimostrato una esperienza positiva non solo per il supporto scientifico e l'attività di raccolta dati, ma anche in termini di elaborazione di proposte. Alcuni altri paesi europei hanno forme diverse di osservatorio, ma nessuno è strutturato come il nostro. Non abbiamo incontrato dei rifiuti netti. C'è qualche difficoltà proprio perché non è agevole mettere in rete strutture non omogenee. Intendiamo comunque continuare lungo questa direttrice, perché le politiche europee sull'infanzia siano sempre più coordinate. In proposito sappiamo di avere un'esperienza che forse in altri paesi non esiste.

Le esperienze regionali e comunali sono soprattutto legate alla legge n. 285 del 1997. Vogliamo che la Conferenza diventi anche un momento di confronto aperto e di verifica su quanto è stato realizzato in questi anni a partire proprio

dalla legge n. 285 del 1997, nonché su certe esperienze che leggi regionali *ad hoc* hanno permesso di realizzare in alcune parti d'Italia, le quali potrebbero dimostrarsi estensibili al territorio nazionale.

Sia chiaro che i titoli tematici che ho illustrato rappresentano per noi anche le linee del piano nazionale. Sarebbe infatti assurdo se noi tenessimo la conferenza su temi diversi rispetto a quelli che noi individuiamo come punti essenziali da riportare nel Piano nazionale per l'infanzia.

Come avete visto, non ho fatto nomi di relatori. Dico solo che, così come abbiamo fatto per la conferenza del volontariato, questa non è la conferenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ma la conferenza in cui Governo e Parlamento sono coinvolti nella loro totalità. Quindi, vista la gamma dei temi trattati, credo che ci sia la volontà e da parte del Governo e da parte del Parlamento di fare intervenire competenze e attenzioni le più diverse.

Il programma di massima che vi ho illustrato è stato approvato dall'Osservatorio nazionale. Ovviamente non è un programma chiuso. Perciò il senso di questa audizione vuole essere non soltanto quello di informarvi su come intendiamo muoverci ma anche quello di accogliere eventuali suggerimenti che provengano dalla Commissione, sulla scorta del lavoro che quest'anno la stessa ha effettuato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ringrazio vivamente il sottosegretario Sestini. Naturalmente, oltre ad attendere lo sviluppo del programma, sarà opportuno, una volta che avremo conosciuto il suo testo definitivo, stabilire al nostro interno, quindi sia da parte della maggioranza sia da parte della minoranza, un piano di intervento. Mi pare che a riguardarci principalmente sia la parte della sessione quinta, ove dovrebbe essere incluso, tra l'altro, il capitolo della giustizia minorile. Attendiamo pertanto che il programma del Governo venga messo a punto e completato, per potere poi offrire il nostro apporto collaborativo: vedremo in seguito in che maniera organizzarlo.

Do ora la parola ai commissari che desiderano intervenire.

**LUIGI GIACCO.** Ringrazio anch'io il sottosegretario Sestini. Non posso però esimermi dal fare alcune puntualizzazioni e proposte, sulle quali chiedo che ci sia il massimo impegno nonché concretezza. Già dal luglio 2002 ho presentato una mozione in cui rappresentavo al ministero di competenza alcune questioni fondamentali. Ad esempio: l'organizzazione della Giornata nazionale sull'infanzia deve essere fatta di comune accordo tra il Ministero e la Commissione bicamerale. Si tratta di una previsione di legge, e quindi non mi sembra rivendicare nulla di particolare. Sempre nella legge (la n. 451 del 1997, all'articolo 2) si prevede che il piano nazionale di azione per l'infanzia venga sì elaborato dal Ministero, ma con l'apporto sia dell'Osservatorio nazionale sia della Commissione bicamerale per l'infanzia. Altrettanto potrei dire sulle relazioni annuali di cui alla legge n. 269 — che è stata presentata ultimamente, anche se non ricordo in che data precisa — ed alla legge n. 285 del 1997, presentata nel febbraio 2001. C'è quindi tutta una serie di aspetti che devo rimarcare. Non lo faccio perché sto all'opposizione ma perché, come diceva prima il sottosegretario, la cultura dell'infanzia è in questi anni cresciuta in Italia. Ciò anche a seguito dell'impegno del Governo precedente, autore di una serie di leggi ed azioni che hanno fatto sì che tale cultura si sviluppasse. Per fare solo un esempio, cito quello della città dei bambini e delle bambine, ma ci sarebbe tutta un'altra serie di iniziative da ricordare.

Mi sembra perciò che in questa fase ci sia la necessità di ripuntualizzare questi aspetti, anche perché ogni tanto c'è quell'aria cosiddetta di « buonismo »: siccome si parla di infanzia tutti dovremmo andare d'accordo e volerci bene. Ritengo invece che, proprio perché si parla di infanzia, ognuno di noi debba intervenire su alcuni aspetti. Ad esempio, anche perché ho già presentato una interrogazione sul tema, sono convinto che i problemi dell'infanzia debbano essere visti a 360 gradi, senza

tenere sempre l'attenzione — come è stato fatto anche in questa Commissione — concentrata sulla pedofilia o sullo stupro sessuale. I bambini italiani, per il 99 per cento, incontrano problemi connessi alla scuola, alle strutture per il tempo libero, ad una città non sempre vivibile, alla mancanza di risorse ed altro. Tutti questi temi debbono essere riportati all'attenzione e sviluppati in termini chiari.

Concludo questa premessa di ordine generale chiedendo ufficialmente che mi venga fornita risposta sul mio atto di sindacato ispettivo. Accetto che lei sia venuta stasera come audita ma non per fornire risposta a tale atto. Ritorno quindi a ribadire la necessità che venga calendarizzata quanto prima una risposta alla mozione da me presentata in luglio.

Il Ministero, mantenendo fede all'obbligo legislativo, deve altresì assumersi l'impegno a venire nuovamente in Commissione — ma si possono concordare anche modalità diverse — per discutere anche con noi il piano nazionale di azione per l'infanzia. Lei ha detto di aver avuto un incontro con i membri dell'Osservatorio, i quali hanno espresso la loro approvazione. Ciò a me sta anche bene, anche perché lei ha detto (anche se probabilmente poi non sarà così) che la Conferenza è l'espressione di tutte le articolazioni, associazioni e forze politiche. Verificheremo se questo si realizzerà effettivamente. Leggendo il programma nazionale per la prossima Conferenza sul volontariato, non mi sembra che si intenda agire proprio in questi termini: il modello proposto è molto governativo e poco istituzionale, termine, quest'ultimo, da intendersi come rappresentazione del Parlamento e del mondo del volontariato.

Sottosegretario Sestini, siccome prevenire è meglio che curare, e quindi a scanso di equivoci, le chiedo molto apertamente e precisamente che il piano di azione per l'infanzia sia discusso con questa Commissione. Quindi, se lei ha già del materiale predisposto d'intesa con l'Osservatorio, ce lo invii quanto prima, in modo da poter avere il tempo necessario per poterlo discutere e poi intervenire. Nel frattempo,

siccome le è stata consegnata copia della mia mozione, la prego di predisporre quanto prima una sua risposta alle questioni in essa prospettate.

Per quanto riguarda la località proposta per la Conferenza, immagino, perché non la conosco, che Collodi sia una bella cittadina e, sotto tale profilo, idonea. Inoltre di questi tempi i pinocchi vanno di moda a tutti i livelli, non solo a livello politico. Perciò mi sembra una scelta significativa rispetto a questa realtà emblematica.

Venendo ai temi da lei illustrati, su due piedi diventa molto difficile dare un giudizio su di essi. Potrei solo dire che le sessioni individuate possono in qualche misura dare una risposta abbastanza esauriente alle problematiche che riguardano l'infanzia e l'adolescenza. Per quanto concerne la quinta sessione, non vorrei che la stessa fosse monopolizzata solo dal problema della giustizia minorile. In questa Commissione anche la collega Martini, che non fa parte dell'opposizione, ha posto il problema della disabilità. Perciò vorrei che in quella sessione ci fosse anche una parte specifica per quanto riguarda i problemi dei disabili, questione su cui ho presentato anche una interpellanza urgente, su cui spero di ricevere da lei risposta quanto prima.

Relativamente alle esperienze internazionali e regionali, penso che si tratti di un tema importante. L'aspetto essenziale è però quello del finanziamento delle leggi già esistenti. Lei ricorda meglio di me che con la legge finanziaria del 2001 è stato costituito un fondo sociale nazionale, abbandonandosi il finanziamento specifico per le singole leggi. Quindi, se con la prossima legge finanziaria ci saranno trasferimenti minori alle regioni ed ai comuni, le politiche legislative per l'infanzia — e penso soprattutto alla legge n. 285 del 1997 —, che hanno dato buoni risultati, dato che per il sud d'Italia il Governo dell'Ulivo in tre anni ha messo a disposizione più di mille miliardi, saranno costituite da tante belle indicazioni, principi e valori, mentre i servizi, magari nati in maniera sperimentale in base a questa

legge, non potranno passare più a regime, con il rischio di scomparire. Questa mia non è solo una constatazione ma un preciso invito che le rivolgo. Per parte nostra prepareremo tutti gli emendamenti possibili ed immaginabili. Peraltro non vorremmo che si risolvessero solo in una presentazione di bandiera, tanto per dire che ci siamo. Noi crediamo che queste leggi siano veramente funzionali, e non in quanto le abbiamo elaborate noi (anche perché sono state approvate all'unanimità), ma per poter essere attuate hanno bisogno di finanziamenti. Se invece andassimo a tagliare risorse per le regioni ed i comuni dal fondo nazionale, la situazione che si determinerebbe sarebbe senz'altro estremamente difficile.

Ciò detto, mi farò carico di pensarci ulteriormente per vedere se vi sono altri suggerimenti da fornire rispetto allo schema da lei illustrato. Non a caso abbiamo chiesto di anticipare questa audizione; volevamo infatti avere tempo per offrire un contributo organizzativo valido.

Mi auguro sempre di più che la Conferenza e la Giornata per l'infanzia rispondano veramente a quegli intenti che noi avevamo previsto, con la partecipazione congiunta del Ministero, della Commissione e, soprattutto, delle associazioni che operano quotidianamente sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.

**PIERA CAPITELLI.** Ringrazio il sottosegretario per la sua esauriente esposizione, rispetto alla quale devo comunque chiedere delle precisazioni in ordine all'intreccio tra l'importante lavoro delle sessioni, che operano sia in funzione della preparazione della Giornata per l'infanzia del 20 novembre sia, come mi sembra di aver capito, quale confronto pubblico preliminare alla elaborazione del piano di azione per l'infanzia.

Parto da aspetti concreti. Il giorno 20 cosa si fa? È indispensabile che la celebrazione della Giornata per l'infanzia sia fatta a Roma alla presenza delle più alte autorità, come è sempre accaduto. Se è così, non tornano più i conti. A questo punto sarebbe opportuno che fosse pre-

sente la presidente della Commissione, perché questa questione, che pongo assolutamente in un modo non polemico, va chiarita. Rivendico comunque che la Giornata nazionale per l'infanzia si faccia, secondo prassi e norma, sotto l'egida della Commissione in collaborazione con il Governo. Perciò mi sembra corretto tenerla a Roma, quale espressione del lavoro della Commissione bicamerale.

**PRESIDENTE.** La presidente Burani Procaccini intende organizzare la celebrazione ufficiale il pomeriggio del giorno 20 presso la Sala della Regina della Camera dei deputati.

**GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.** La mia idea era di chiudere il mattino la Conferenza nazionale a Collodi. Si può sempre dividere la giornata in due momenti. Lo abbiamo fatto l'anno scorso e si può fare anche quest'anno.

**LUIGI GIACCO.** Da Collodi a Roma quanto tempo si impiega?

**GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.** Due ore e mezzo. Collodi è a 20 minuti da Firenze.

**PIERA CAPITELLI.** Con tutto il rispetto, non conta che sia una idea della presidente. Si tratta della giornata di celebrazione della Commissione. Perciò la prassi non deve essere modificata. Aspiriamo ad avere la partecipazione del Presidente della Repubblica Ciampi per valorizzare altamente l'istituzione parlamentare e questa Commissione bicamerale, la quale esiste in quanto vige la Convenzione di New York — che prevede debbano esserci delle commissioni parlamentari per l'infanzia — ed è disciplinata da una legge in cui si precisano anche alcune modalità della celebrazione della Giornata. Quindi le mie non costituiscono originalità. Comunque il problema organizzativo va risolto rapidamente.

Siccome condivido l'impostazione data, mi dispiace di non poter accettare il ritardo con il quale si arriva ad elaborare il piano per l'infanzia. Siete in fortissimo ritardo. In ogni caso, lo ripeto, condivido questo tipo di impostazione, secondo la quale si vuol far precedere il piano da una Conferenza nazionale per l'infanzia. Sono d'accordo, purché quello sia solo il momento preparatorio e non quello della presentazione del piano stesso. Poiché si tratta di un momento importante, il fatto che sia a ridosso della celebrazione della Giornata per l'infanzia ci coinvolge particolarmente. Ritengo fondamentale che tutti possiamo essere in missione per partecipare a quei lavori, anche perché in quella sede verranno elaborate le linee essenziali del piano con un metodo che, se verranno rispettati gli impegni, mi sembra straordinariamente democratico. Perciò sarebbe opportuno che venissimo inviati in missione per partecipare a quel consesso. Formalizzo quindi ufficialmente la richiesta di una nostra partecipazione ufficiale alla Conferenza nazionale. Sono disposta a sorvolare sul ritardo che già avevo lamentato nella precedente seduta di presentazione del piano, purché la Conferenza nazionale serva da palestra per il medesimo. Successivamente noi potremo procedere alla elaborazione della documentazione ed a fornire il parere che ci compete.

Condivido l'impostazione del collega Giacco relativamente ai temi da lui toccati. Le sessioni tematiche anticipateci mi vedono sostanzialmente d'accordo sia pur con qualche sfumatura. Cercando di lavorare in positivo evidenzierò perciò gli aspetti di condivisione. Mi sembra giusto che la sessione « Adolescenza, protagonismo e partecipazione » tenga conto dell'importantissimo Libro bianco dell'Unione europea. Si tratta di uno di quei documenti che spesso nelle Commissioni non vengono guardati da nessuno, pur se hanno una ricchezza immensa.

Sul tema del lavoro minorile siamo tornati anche noi tante volte e, quindi, la condivido. Spero che sia una svista del

Sottosegretario aver parlato di lavoro minorile come formazione. Parliamo piuttosto di esperienza...

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Ho detto che ha bisogno di essere accompagnato da processi formativi.

PIERA CAPITELLI. Quando ci si riferisce a minori, soprattutto all'interno della età dell'obbligo, credo sia bene parlare di esperienze di lavoro, magari sotto la guida della scuola. Dietro questa mia puntualizzazione c'è tutto un discorso che si intreccia anche con il disegno di legge delega sulla scuola. Su tale questione potrebbero esserci delle difformità di vedute, ma auspico un confronto, che potrebbe essere di grande utilità, in un contesto di grande tranquillità.

Detto delle positività, devo però rilevare che sembra mancare una riflessione sui servizi in generale. Il tema dei servizi al minore, che dovrebbe costituire l'elemento di trasversalità a tutte le sessioni tematiche, non emerge, unitamente a quello della tutela della salute del soggetto in età evolutiva. Apprezzo l'impostazione di fondo, volta a lavorare più che sui temi della devianza e della difficoltà su quelli della normalità, pur tuttavia credo che i temi dei servizi, della salute e della disabilità rischiano di essere sacrificati. Perciò chiedo al sottosegretario di tenerli in debito conto, soprattutto quello dei servizi.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Secondo la nostra impostazione si tratta di un elemento trasversale.

PIERA CAPITELLI. Però bisogna farlo diventare uno degli elementi fondativi, altrimenti si rischia di tenere una sessione di lavoro importante ma deviata rispetto a quello che dovrebbe essere il fulcro essenziale. Non si può parlare di sostegno alla famiglia se non si parla di servizi. Parimenti non si può parlare di protagonismo dell'adolescente se non si tiene conto dei servizi che lo supportano e

stimolano. L'argomento è sì trasversale, ma in qualche parte deve emergere con chiarezza.

CARLA CASTELLANI. Anch'io vorrei ringraziare il sottosegretario, per la sua presenza innanzitutto ma anche per il programma di lavori sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza che ci ha illustrato. Devo dare forse ragione alla collega Capitelli, ma solo su questo punto, riguardo agli aspetti sanitari. Penso, ad esempio, al rapporto del bambino con l'ospedale e la cura.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Ci siamo posti anche questa questione.

CARLA CASTELLANI. Deve cambiare la cultura dell'approccio. Ho visitato tanti ospedali e non sempre ho avuto modo di constatare un approccio maggiormente a misura del bambino in condizioni di patologia.

Il programma presentato è comunque ottimo ed abbraccia a 360 gradi le problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza. Mi pare anche di capire che l'impegno della Commissione per il 20 novembre non verrà oscurato dalla Conferenza nazionale. Visto che essa chiude il mattino, credo che, stabilendo orari ragionevoli, si potranno agevolmente seguire entrambe le manifestazioni. Trovo molto interessante quello che ha detto il sottosegretario circa l'intenzione di utilizzare gli spunti della Conferenza ai fini della elaborazione del piano nazionale per l'infanzia. Condivido, inoltre, l'auspicio di potere disporre del testo per poterne discutere in questa Commissione, anche perché si tratterebbe di un passaggio innovativo, non visto nella precedente legislatura.

PIERA CAPITELLI. Nella precedente legislatura lo abbiamo fatto.

CARLA CASTELLANI. Nella precedente legislatura è pervenuto un piano già fatto, rispetto al quale non abbiamo potuto incidere praticamente in nulla.

Quanto al « buonismo », di cui diceva prima l'onorevole Giacco, ricordo che su due leggi particolari relative all'infanzia (la n. 269 del 1998 e la n. 285 del 1997) c'è stata una unanimità che, a mio avviso, non esprimeva « buonismo » ma la condivisione di certe problematiche e il responsabile tentativo di trovare insieme delle soluzioni condivise.

Concludo dicendo che da parte del mio gruppo c'è condivisione rispetto all'organizzazione proposta. Adesso bisognerà tradurre in atto pratico le proposte relative alla Conferenza nazionale. A tal fine dovremo stabilire dove collocare gli interventi della Commissione.

**PRESIDENTE.** Era esattamente questa l'indicazione che avevo dato all'inizio. Siccome il programma è molto vasto, sono d'accordo con quanti hanno detto che la Commissione deve essere tenuta nella doverosa considerazione dal Governo. Dovremo poi elaborare un piano nostro per far sì che in tutte le aree tematiche possano intervenire nostri esponenti con la maggiore rappresentanza possibile. Si tratta di una questione che affronteremo quando avremo il programma completo.

**CARLA CASTELLANI.** Dove possiamo inserire le tematiche sanitarie?

**GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.** Noi avevamo previsto nella parte relativa alla adolescenza. Capisco però che quanto da me detto è diverso rispetto alle vostre indicazioni. Io guardavo tale aspetto come politiche di prevenzione e quindi di educazione alla salute. La questione che avete posto voi è diversa. A prima vista — anche se facciamo bene a rifletterci ulteriormente tutti quanti — le inserirei nella parte relativa alla tutela e cura del soggetto in difficoltà, perché comunque si tratta di situazioni particolari.

Condivido anche quanto sostenuto da chi ha detto che non dobbiamo accentrare tutto sulla questione giustizia. Si tratta di un elemento da trattare, ma è chiaro che le difficoltà dei minori sono anche di altro genere.

Per quanto riguarda il discorso, altrettanto importante, dell'handicap, io lo inserirei nella parte relativa alla genitorialità.

**LUIGI GIACCO.** Potrebbe essere inserito anche nel quinto punto.

**GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.** Oppure anche lì. Quanto al tema dei servizi, ripeto che lo avevamo inserito trasversalmente in tutte le sessioni. Avevo dimenticato di dire prima che abbiamo chiesto alle regioni, ovviamente nel rispetto della loro autonomia, di rinunciare alle giornate regionali sull'infanzia, offrendo loro ampio spazio per partecipare alla nostra iniziativa e presentare all'interno dei sei gruppi di lavoro le azioni positive da loro poste in essere in tema di servizi nonché le rispettive problematiche incontrate. Quindi il tema dei servizi lo abbiamo trasversalmente affrontato anche in quest'ottica. Il servizio serve se risponde ad un bisogno e il bisogno viene fuori dai temi che abbiamo individuato. Ci pareva che tenere una sessione solo sui servizi avrebbe potuto rappresentare un tecnicismo inutile. Le questioni indicate relative al finanziamento e al tipo di progetto possono anch'esse trovare collocazione all'interno delle domande che sorgono dalle sei aree tematiche. Ripeto: la questione dei servizi non era stata esclusa ma inclusa in ognuno dei temi proposti.

**PIERA CAPITELLI.** Mi va bene che sia trasversale. Magari poi nel piano emergeranno, però le politiche per l'infanzia, che si collegano alla sesta area tematica, sono attualmente oggetto di forte discussione; penso alla legge sui nidi, alla sperimentazione dell'anticipo della scuola dell'infanzia. Verso quale direzione si sta andando? Il sottosegretario ha evidenziato giustamente la ricchezza delle esperienze regionali, ma quali sono le proposte del Governo? Perciò francamente terrei una sessione specifica sul tema. Sono consapevole di un possibile appesantimento del programma, però escludere un interesse spe-

cifico nell'ambito della sesta area tematica non mi sembra opportuno in questo momento. Il mio è un suggerimento che lascio alla vostra valutazione.

**LUIGI GIACCO.** Dato che esistono difficoltà a tenere una sessione specifica, penso che se la terza sessione viene articolata, come dovrebbe essere, con riferimento ai servizi per la responsabilità, alle risorse per le situazioni di difficoltà e alla prevenzione della devianza in genere, in pratica si finisce con il parlare specificamente di servizi. Pertanto, volendo, si potrebbe modificare il relativo titolo in questo modo: « Il soggetto in età evolutiva, la sua famiglia ed i servizi ». Così si manterrebbe l'impostazione trasversale, dando al contempo una maggiore evidenziazione al tema dei servizi.

**PIERA CAPITELLI.** Sì, si può arricchire la terza sessione nel modo indicato dal collega Giacco.

**CARLA CASTELLANI.** Mi pare però che il sottosegretario avesse già parlato di famiglia che deve essere sostenuta nel suo impegno e quindi...

**PIERA CAPITELLI.** Però nel modo indicato si parlerebbe proprio di servizi. Quanto alla questione di cui parlava il sottosegretario circa le politiche di prevenzione in merito anche all'uso di sostanze illegali, la farei confluire nella tematica relativa alla tutela e cura del soggetto in età evolutiva in difficoltà, perché chiaramente non riesco a pensare ad un dodicenne che assuma anche solo per prova simili sostanze che non sia in difficoltà. Quindi, senza enfatizzare l'attenzione sulla devianza, parlare di difficoltà non mi sembra scandaloso.

**GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.** Prima di chiudere voglio dire che sulle modalità di organizzazione della giornata del 20 risentirò eventualmente la presidente Burani Procaccini. La proposta che faccio è questa: non sovrapporre ma integrare le due manifestazioni. Quanto al piano nazionale d'azione ci presenteremo ovviamente a Collodi con un documento di lavoro, cioè con la proposta del Governo, perché diventi motivo di discussione ed approfondimento. Quindi il piano nazionale vero e proprio sarà fatto dopo la Conferenza. Perciò, anche se non pensiamo che tutti debbano dividerlo, comunque riteniamo che la Conferenza sia un luogo per l'arricchimento della nostra proposta. Sul coinvolgimento della Commissione concorderemo con la presidente i tempi e i modi per inviare le nostre proposte.

**LUIGI GIACCO.** È possibile avere la bozza anticipatamente?

**GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.** Sì, certo, prima della Conferenza.

**PRESIDENTE.** Non essendoci ulteriori precisazioni da fornire e nessun altro chiedendo di parlare, ringrazio tutti gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 21.25.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa  
il 20 novembre 2002.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

